

COSA E' LA MEMORIA?  
(Dedicato ad un custode del Tempo Perduto)  
(Prima parte)



Gli antichi fasti di Bisanzio sono trascorsi, la Memoria, dicono, giammai perduta solo evoluta da ciò che era e non sarà mai più. Sembra una bella battuta una buona dicitura, una buona rima per coniugare o alleviare i mali della vita, ma perché proprio Bisanzio per l'apertura di questa nuova Poesia giacché in coro dicono mai la vera Memoria smarrita... anzi ogni giorno rettamente nutrita? Perché regnò una antica disputa ove l'infallibile Teologia governò la volontà nel 'presidio' confino senza più Dio.

Iconoclastia fu detta.

Per tanti un qualcosa che assomiglia alla plasticità con cui condividere la Vita, in verità una disputa nella quale l'icona preludio di una antica e moderna 'visione' con cui

pregare l'ortodossa via nel paradosso della dottrina in cerca del volto cui condividere i nuovi Dèi trapassati a miglior vita nell'immagine figurata desiderata evoluta adorata dispensata... e forse anche pregata... in minimo ingombro contenuta al 'canone' della comune 'Parabola' celebrata...

- Cui discutere i Principi padroni del peccato, oppure ancor più vero, come 'peccare' con maggiore ingegno e senza peccato, e senza, per questo, recare torto alcuno in attesa del perdono acquistato al 'libero mercato' Pellegrinaggio annunciato... Due Aver un Pater et qualche santa offerta che il peccato è così abdicato ad altro agnello immolato in ragione del Dio così pregato nell'eterno inganno... Ed il Prefetto annunciato presiede l'Opera in maschera del lieto evento presidiato affinché ognuno ne rimanga estasiato fra un funerale et un nero pellegrino affogato in alto mare in 'onda' rivenduto per carne da macello dai fascisti dal grande ingegno accompagnati dal coro dell'Interno...

- Cui sacrificare l'Eresia peccato senza icona e Notaro a certificare la Verità taciuta e confusa... al rogo... scolpita nella Parola muta, e come la Storia dispensa et insegna, perseguitata all'ora del Tempo senza Memoria affinché l'oste possa saziare il banchetto dell'eterno et ingordo appetito... così et per sempre nutrito...

- Cui discutere eterno Verbo al sacrificio della Vita divenuta d'improvviso antica prigionia dello Spirito ove anche quello all'anno 1984 del nuovo Evo Antico di nuovo perseguitato da chi custode della Verità taciuta...

- Cui governare popoli e idee al rogo della dottrina ove l'immagine di Dio per sempre rivenduta nell'eterna guerra nominata Vita... Finché c'è quella c'è sana e duratura speranza è commercio del 'libero mercato' assistito e partorito dal moderno ingegno al califfato rivenduto prima e dopo l'eterno e templare macello affinché la 'geostrategia' avanzi e i popoli... carne che cammina... Se son troppe formiche dal satellite assistite affogheranno nella pozzanghera del nero mare giusto concime dell'eterna macchina dell'umano ingegno partorite cui affidare le nostre... e altrui vite...

Un Tempo perduto un miraggio lontano deserto divenuto al mare rubato, l'immagine del Creato visione di peccato all'odierna icona crocefissa divenire pietra di nera

Memoria, ove ugual Dio governare e dividere l'Ortodosso ed Eretico principio nel comune spazio della Storia cresciuto numerato e di nuovo al mare tornato e perito... là dove appena partito...

Questo il Pensiero gnostico che governa il Secondo nella frazione senza Tempo a condividere il Frammento ciclico della Storia che annuncia la nuova e antica venuta. E se il Tempo dicono evoluto nello spazio condiviso in verità giammai esistito nel baratro e nell'Abisso cui l'uomo caduto.

E se il Tempo custode della Materia ove la Vita evoluta allora componiamo diversa preghiera cui affidare la paura che da lui deriva.

E se il Tempo tuona ugual Secondo nell'Opera creata rimembriamo l'ora della Prima venuta... quando l'eretica Verità annunciata e perseguitata...

...Scusate non è pazzia mentre increduli si avvia Tempo e Pensiero di una diversa dimensione ed in cui l'educazione e con essa la futura cultura edifica la 'stratigrafia' della discussa venuta... La Stagione mutata e all'inizio del nuovo Autunno ogni alunno si accinge al viale alberato ove incorniciare il nuovo ed antico ricordo...

La scuola avvia la stagione della Vita.

Ogni grado Inferiore o Superiore misurato alla nuova stagione imprimere l'impronta di ciò che fu' la via, di ciò che sarà la Vita. La Natura compie sempre il proprio corso...: un viale alberato per chi un po' dell'antica fortuna, oppure un ricordo sudato al mare di un pensiero gravitato e sospeso fra uno sbarco indesiderato e il desiderio di un amore conquistato fra un'onda e un ballo al ritmo del tempo evoluto... La danza un rito strano fra tribù nemiche al passo doppiato di un nuovo amore digitalizzato fra una coltellata e una nuova marca cui nominare il tribale e macabro ballo... tele-comandato per la febbre della stiva cui ogni giovane contempla l'ebbrezza del viaggio desiderato... vera e sana pedagogia misurata al 'libero mercato' della sinagoga... antica... (ad uso del Bernardo che fu e sarà...: 'sinagoga' non essere riferimento anti... ma proprio loro martirio...).

Anche questa è fuga dalla terra... natia...

...Oppure un piacere incorniciato fra un passo e un nuovo sport d'altura, ove la Natura suda per l'altrui avventura... Ove l'antica Dèa sospira di tanta incredula confusione dalla volgarità con cui celebrato il riposo 'rifugiato', se non fosse Lei la vera esule perseguitata cercare eterno Spirito 'esiliato' e nascosto con cui condivise amore corrisposto... All'Eretica sua e mia confessione Ella per il vero rispose e contraccambia ugual sorriso con un boato simile ad un urlo forse un ruggito con fratello Ruscello infangato da tanto... troppo oltraggio subito ricco pasto condito... Parente bandito da tanto scempio sofferto, ad interrompere ogni ingordo appetito per nutrirsi del pasto suo antico in apparente assenza di Dio. Se non fosse proprio Lui l'oggetto della preghiera cui il Pellegrino implora il perdono agognato certamente non ricambiato in quanto il peccato consumato nell'affaticato passo è il sacrificio del Dio immolato per nessun peccato... arrecato... nel digiuno comandato...

La cornice della Vita ci accompagna sino ai banchi di ogni nuova 'salita e discesa' per questa strana pista, o per chi più saggio, Sentiero Planetario donde cresciuta la pasciuta creatura... o potto che sia nella barocca icona evoluta. Se poi hanno imparato la lezione della maestra o professore che sia, nella grande confusione in cerca dell'amore fuggito... che no! Non è stagione trascorsa... ma ricca moneta che aggrada la carne e 'nutre' lo Spirito smarrito in cerca del Dio quattrino con cui allietare il ricco pasto esiliato dalla Mammona condito all'ombra della mafia padrona della capitale cialtrona. Ove il Regno detta l'antica gloria alla rovina di una disfatta cui condire saggia e paradossale scuola di vita... e che Dio li perdoni e consoli all'eterno 'ufficio' comandato nel baratro della democrazia tradita.

Donde il Pellegrino condividere l'antica preghiera alla saggia elemosina contesa: per taluni bottino e scuola di vita..., per altri..., retta dottrina cui accudire il Principio fortuna e rovina dell'altrui Vita...

Spirito eternamente esule dal corpo così mal nutrito dalla scuola maestra di vita, rifugiato ad una Natura che suda paura antica narrare terrore ogni volta che l'uomo progredito ed evoluto compie 'messaggino' composto ed alla materia convenuto, araldo ed icona alla 'Parabola'

dell'eterna sua venuta, ove scrivere e comporre il 'canone' della via... Canone ripetuto comandato ed anche organizzato così da non smarrire retto e giusto ingegno et giammai subire o patire l'atroce 'dramma' di ciò che un tempo fu nominata Parola nella Rima fuggita e... bandita...

...Scusate... posso...? Giacché io son connesso con Cecco (a cotal punto 'preciso' e giammai lo contrario 'non meglio imprecisato' pongo asterisco... Che l'indice della bianche pagine o notti sudate con tutti i loro ministri et incaricati et devoti operatori mi perdonino per cotal bestemmia (- Gui il generale è a tavola anche...lui...) - per la Storia all'anagrafe censita uno essere detto di nome, o forse suggerisce il manuale, di cognome... il fu... Angiolieri. L'altro D'ascoli... controllino signori... lo secondo fu un poco abbrustolito o forse smarrito dimenticato alla brace ma certamente così servito per taluni rende l'oroscopo più saporito...! Pregasi vivamente, suggerisce lo parroco, da non confondere o mischiare quest'ultimo con le più note olive dell'oste... dal 'canone' servite... A codesto annuncio Bernardo lo generale è pronto per ricevere lo 'messaggino' che sia ben condito e nutrito...) et anco lui avea qualche antico diverbio con il suo Dante... ma è Rima e Poesia antica per lo più volgarmente scritta e male...educata...

Cotal connessione venga controllata difetta di Rima....!!

Per questo apostrofiamo l'eterno Spirito prigioniero della vita rimembrare una morte antica. La poesia donde per il vero proviene la stratigrafica comune Memoria smarrita. E se la via confusa barattata persa... bandita, quali eterni esuli della vita... celebriamo la strofa della Memoria uccisa.

Non rinnovo diletto ed immutato amore per una Natura sofferente incredula divisa e combattuta fra un fuoco improvviso e un'onda violenta, voce di Dio, apostrofare chi vuol conquistare dall'Inferno ogni nuovo Paradiso... Per il vero in codesto Tempo immutato la Natura sacrificata nell'Opera compiuta... questo il Pensiero che ingombra lo Spirito questa la paura che confonde il passo indeciso alla selva ove affido la fuga dall'eterna pazzia nominata vita. In codesto Tempo fuggito senza retta Memoria dell'Anima taciuta ad ornare il quadro della Storia, ove, se pur il museo

incornicia e conserva il ricordo cui evoluto lo Spirito, il deserto avanza impietrito, mare di ghiaccio alla crosta rinato nell'onda impazzita precipitata su una Terra sudata.

Mare ove sepolto il Sogno appena conquistato...

Usciti dall'Opera conservata (museo rinomato) il sudario di un diverso calvario compiere l'invisibile quadro celebrato, dipinge scolpisce annebba la vista come un fuoco che acceca e tormenta la Memoria: vacilla agonizza tentenna, come una strada che semina peste ad ogni passo trascinato nel Tempo di un diverso secolo rimembrato investire l'odierno sentiero nel Teschio sacrificato. Poi freddo improvviso come acqua che scorre non più a rinfrancare il passo dell'eterno pellegrino, ma tormento per l'Opera ammirata e certamente non del tutto intuita...

...Giacché l'Arte e l'Artista alla Memoria della piacevole vista condivisa fedele discepolo della sua Natura... Natura ammirata implorata sofferta con cui condividere ogni segreto e Parola quale linfa dell'Opera così pregata e celebrata... Il segreto di ogni forma curva profumo colore sospiro e visione della Natura è per il vero taciuto amore di antica e platonica discendenza, di segreta disciplina, ove la Preghiera diviene rito e l'uomo si fa Sciamano e Oracolo di Dio.

Ove l'uomo si fa Dio...

In quanto tutto l'istinto dell'Infinito donde proveniamo (ri)creato è specchio della Sua Eterna Natura (ri)nata, e divenuta d'improvviso immortale e fedele misura di un Tempo giammai misurato dimensione d'insondabile e indecifrabile Abisso... cui precipitato lo Spirito nell'èstasi di un Sogno antico precedente al Creato. La Natura così composta e interpretata per ogni Opera nata divine d'improvviso immortale e fedele compagna di quanto creato nell'Universo nato...

La Stagione della vita narra il ciclo della Natura... e rimirla per poi sacrificarla per un diverso principio è eterna offesa ad ogni artista ed al suo Dio in ogni museo e chiesa custodito. Pensiero e volontà diviso fra l'Abisso e la Prima Parola... Sospeso fra Sogno e desiderio... Smarrito e divenuto volontà... nella Materia tradotta... Per chi osserva (o peggio ruba) Parola divenire breve fra bello o brutto sospesa indottrinata imparata o non del tutto capita... Per chi, invece, al contrario, precede e presiede

l'Opera... difficile composta sofferta e quantunque sempre dalla Materia tradita e tradotta e fors'anche giudicata o ancor peggio compresa nel Secondo di un'ultima pretesa nei Secoli sudata... fra un bello e brutto panorama smarrito... o forse non più gradito, o solo, quando il sudario affoga il riposo desiderato. Così narrano le scritture al giardino ammirato... mentre Eva ed il suo Adamo colgono e contemplanò il Pomo proibito.

...Chi il Diavolo e Dio qui taccio e non dico Bernardo è al Secondo gradito la frutta abdicata al Verbo raccolto dalle scritture al 'canone' servite... Così il giardino e museo conservato pregato ammirato... e diviso dalla Genesi di un Paradiso divenuto Inferno dall'Apocalisse condito... ('guarda che proporzioni' dice la donna al marito rapita nella Genesi del quadro dipinto... 'Sono le prospettive' replica lui; 'gli sfondi si fan più nutriti o forse coloriti nel volo della nuova ora' in ultimo è Boccaccio il custode a suggerire parola).

Per il vero chi orna la Stagione di ogni venuta nell'Opera compiuta è fedele servo dell'Eterna ed immutata Natura... Antica Dèa pregata e venerata nella bellezza infinita dall'alba fino al tramonto... quando un uomo al buio della sua caverna lascia impronta della Storia... Poi la contemplazione matura ad ogni Secondo della vita divenire icona e parola, giacché il Primo Dio dona il suo Pensiero ammirato scrutato pregato... anche se non compreso nella dimensione verbo di un diverso Dio cui la frattura compie l'evoluzione al ciclo della vita prigione dell'Infinito donde proveniamo...

L'Opera creata visibile Dimensione di quanto nato e nascerà dal ciclo infinito ove l'uomo diviene di ugual materia di Dio: invisibile allo spazio e Tempo numerato in quanto l'Infinito assente alla morte cui soggetta la vita. Così l'Opera celebrata ed ammirata quale specchio della Natura riprodotta figlia di Dio diviene quadro della memoria, inno e scrittura di Vita...

...Al Sole della nuova preghiera... la Storia, e con essa l'Opera, compie la Memoria da noi solo numerata, sicché i secoli Secondi di un Primo oscuro ricordo celebrato nel calore della Vita dopo una notte profonda quanto un Abisso. Oscura come una nebbia densa dopo una piatta simmetria, poi gravità sospesa come un Tetide mare di vita,

o forse chissà, solo ventre donde tenuto in grembo il principio... dove partorire la Natura evoluta...

Sicché l'Arte della Vita dalla Natura scolpita, tutta incisa nella Memoria dello Spazio numerato quale dettaglio di un Primo Frammento evoluto gravido da un piatto mare nato...

Lento ha risalito la riva per costruire piano l'Arte della Vita...

Lento nel Secondo misurato, dapprima ha strisciato, poi è volato fino ad un ramo genitore e padre della sua venuta... Poi, dopo aver ammirato il panorama, è sceso sino ad un'antica vallata e di nuovo ad un ramo ha incorniciato l'Arte della sua Natura così evoluta...

Lento ora cammina felice della sua Rima...

...Esce dal museo ove celebrata la Vita soddisfatto dell'Opera compiuta... ove lo Spirito ha di nuovo incontrato il Principio..., ed anche se il ricordo vacilla confuso..., il passo certamente deciso... giacché l'evoluzione rinnova il Tempo della sua venuta ove l'uomo imparò a pregare e parlare con Dio... Se dapprima fu una Dèa all'Olimpo della saggezza smarrita... la scrittura con il tempo si è fatta più matura... ed ogni Spirito rimembra il Tempo della lenta venuta... Memoria confusa!

Il viale della Stagione della Vita rimembra il Tempo ove nutriamo e coltiviamo la Memoria... Il viale del fanciullo ora nutrito da una Natura più evoluta incide il ricordo senza il profumo accompagnato dalla saggezza dove la foglia caduta accarezza lo Spirito per accompagnarlo alla stagione dell'Autunno ove il primo freddo allietta l'Anima come un primo quadro perso in un Sogno troppo antico per essere dallo Spirito rimembrato o solo nominato nel Sé simmetrico al Tempo nato...

Ora il passo si è fatto più indeciso il fanciullo curvo con il nuovo strumento litico di una Natura (in)compiuta accompagna l'ultimo saluto ad un Albero morto crollato precipitato fino al fondo di un fangoso dirupo... Dell'antica 'Parola' rimane incisa ugual icona quale geroglifico della memoria smarrita. Una Parola scolpita forse solo un'immagine sbiadita e regredita dipinta come fosse una Paura antica... Ed il passo si fa' smarrito ubriaco confuso con uguale paura di una Natura che urla la Stagione sconfitta... Al Museo della Vita.

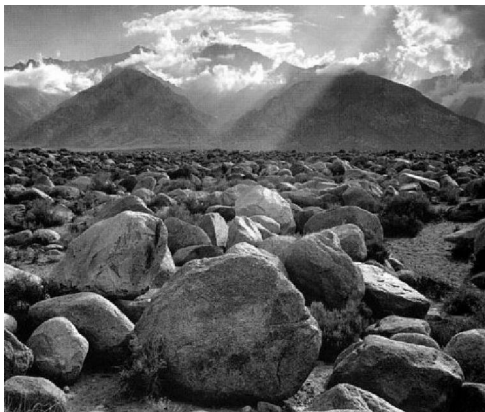


...Dedico questa Ermetica Rima scritta... e il Frammento dopo... ad un uomo che tanto Tempo, pur nel Secondo di quanto udito, ha scavato nella Memoria. Ora in apparenza smarrita, giacché il suo sacrificio conoscerà la Natura e Verità del vero Dio... Giacché quanto da lui custodito nel sudario della Natura pregata e sofferente nell'Opera distrutta riconosce lo Spirito e la Parola di chi ha celebrato e creato la Dèa della Vita per ogni Stagione ora e per sempre smarrita...

Noi siamo la Vita e la Natura nel Tempo della Memoria scolpita e da un Dèmone braccata e perseguitata all'ombra di un falso principio pregato e comandato in questa Stagione di morte dall'Apocalisse predicata nel calvario di milioni di Anime che ornano il Bosco della via smarrita. In quanto il Tempo non più condivido nell'araldo di un diverso Paradiso... Nel girone ove confinata la morte barattata e confusa per Vita...

Le Anime e gli Spiriti sacrificati in nome dell'Ortodossa dottrina in cerca della Vita... Mute accompagnano l'Opera mia in ogni foglia al bosco dell'esule via... In quanto mano ed ingegno di Dio... L'Inferno del mondo condiviso e nella guerra rivenduto compie la nuova ed antica Stagione della Vita... Io prego Dio dal volto di una prima Dèa e scavo nella Memoria, la foglia di ogni Spirito sacrificato al calvario della Vita orna il Bosco perseguitato e braccato al Primo Frammento ove rimembrare Dio e l'Opera taciuta...

(curatore del blog)



Pietro,  
sono rimasto custode  
dell'ultimo bagliore,  
quando la verità era numero,  
quando la poesia era la via.

Sono rimasto custode  
di una preghiera,  
perché è sostanza di vita,  
interpretata nell'invisibile  
saggezza,  
di un'antica visione.

Poi,  
mutevole materia,  
nel numero costruisce  
la sua danza,  
nella geometria la sua disciplina,  
nel pensiero la rima mai detta.

Vita non del tutto svelata,  
ma solo intuita,  
nel vago ricordo di una poesia. (1)

Geometria perfetta e coscienza,  
non confonde prima sostanza,  
atomo e chiesa.

Non uccide nessuna scienza,

non condanna nessun elemento,  
di una natura non ancora rivelata,  
alla falsa coscienza della storia. (2)

Immacolata spiaggia  
dove ogni granello  
racconta mutata sostanza,  
e la sabbia scrive la sua poesia.

Il mare sopra una cima,  
collina di una conchiglia,  
crosta che avanza,  
e la marea disegna  
l'Universo che intona...

la sua segreta preghiera.  
Antica forma che volteggia,  
spirale che avanza,  
da un grande cielo a passo  
di danza.

Vortice che crea nuova materia,  
spirale di una mare che s'alza,  
in forma quasi perfetta,  
e illumina la nostra coscienza.

Candela di luce di questa scienza,  
figlia segreta di questa Terra  
incompresa. (3)

(Giuliano Lazzari, Frammenti in Rima; l'Anima incarnata 1/3)

Come l'artista scavo la pietra,  
animo la scultura della mia illusione  
scolpita nel principio di una diversa  
passione.

La pietra è più dura di ogni cuore  
che incontra la mia penna,  
la dura pena per ogni tortura  
ombra del loro Dio.

Perché raccontano  
che è la più bella visione,  
Madonna che aspetta la sua offerta,  
con il bambino gravido e senza rancore. (1)

E ra la nostra Dèa nel principio,  
prima del libro del profeta,  
le hanno rubato anche il sorriso,  
acqua di torrente che sgorga  
nella mente.

Mentre Cibele semina il campo  
del mio paradiso,  
dove coltivo con solo il sorriso,  
il frutto proibito tributo  
per un nero aguzzino.

Cui debbo anche il dolce vino,  
dona l'ebbrezza e la comprensione,

una penna che incide la dura pietra  
divenuta passione.

Rito nuovo come sangue che sgorga  
da una ferita della nuda terra. (2)

Scavo nella memoria,  
scavo la zolla,  
scrivo con l'aratro il sogno nascosto  
confuso con il peccato.

La pietra assume visione  
di un altro Dio,  
per tanti è solo un caprone  
mal scolpito.

La pietra mi racconta  
un'altra visione,  
coniato nel profilo di una moneta,  
nella giara antica dove la tomba  
l'ha restituita.

Racconta un diverso amore  
e la terra di un altro colore.

Racconta la gloria di un altro peccato,  
racconta la storia di un altro Dio,  
forma la statua di un altro oracolo.

Racchiuso nella pergamena di un filosofo,  
raccolto dalla parola di un'astronomo,  
raccontato per bocca di uno storico,

intuito dalla mente di un matematico. (3)

La pietra incide il principio  
di un diverso Dio pregato.

La mano,  
fossile antico di questo Creato,  
scolpisce la forma divina di un  
corpo,  
ma con la testa di antico animale,  
non sacrificato sull'altare.

A dorato come principio del Creato,  
mitologia antica, diversa creanza:  
insegna l'istinto d'un sogno proibito,  
striscia cammina e poi vola lontano.

Dona i colori di un diverso  
miracolo,  
pensiero di vita infinita creazione,  
pian piano diventa la sola  
ossessione. (4)

Ora la mano accarezza il profilo,  
scultura con corpo divino.

Il ricordo muta in passione,  
la lacrima scende sul viso,  
la goccia segna la fronte.

A doro la bestia chino vicino  
alla fonte,

quando il giorno aveva una  
diversa ora,  
e mai vi era paura.  
Accarezzo il corpo,  
come la pietra che mi dona  
un altro fossile della memoria.  
Bacio la vanga che mi ha restituito  
Divina creatura,  
piango la memoria di un'altra  
storia.  
La forma nell'ora del giorno  
assume ora un nuovo contorno.  
Ogni strato di pelle  
che semino lieve,  
è una scultura che ridona sorriso.  
La forma ora assume colore,  
il Dio muta il corpo perfetto  
in maschera di terrore.  
E sorcizza paura e dolore,  
una vita impastata coi Démoni:  
una lotta fra la luce  
e la più nera visione  
di dolore. (5)

La lotta si fa dura,  
fra il bene che avanza,

e il male che domina ogni  
sostanza,  
scritta nella dura terra  
della rozza materia.

La pietra diviene diavolo contratto,  
angolo perfetto dell'intera  
costruzione.

La scultura mi dona paura antica:  
una parola non ancora capita,  
quando Dio sussurrava  
la prima rima nella materia,  
lenta poesia della vita.

Ha ferito solo la memoria,  
un bene donato e mai capito,  
forse solo appena intuito  
nel gene del primo elemento.

E nella forma perfetta di altro  
Dèmone  
dell'intricata storia. (6)

Rapirono così il ricordo di una  
preghiera,  
illuminata anch'essa  
da una stella.

Così rubarono l'amore di un Dio  
che lotta contro la prigione



di un profeta,  
perché non è materia  
come la sua terra.  
Ora mi dona la stessa visione.  
La poggio sulla sua terra,  
ora che il mostro invade il sogno  
e diviene incubo di un altro regno:  
la pietra incisa assume la forma  
di una divinità mostro indegno. (7)

Invase per molti secoli  
questo regno:  
forma estinta di un'altra vita,  
morta di colpo per mano di una  
meteora impazzita.  
Incise la volontà di un diversa  
coscienza,  
divenuta principio di vita  
scalpita nella pietra.  
Pian piano ci mostra la bellezza  
antica,  
splendida nella forma scalpita,  
con una testa proibita di bestia  
divina.  
Gene della memoria,  
scava un primo ricordo

mai morto,  
forse solo un Dio...  
...appena risorto. (8)

Ricordo questo sogno,  
paura mai morta  
come una divinità  
sepolta,  
estinta come lo scheletro  
crepato di sete  
sulla riva del torrente.  
Ricordo la visione di un animale,  
lento striscia e mi spia,  
forma mai estinta di vita.  
Ricordo la terra tremare  
al passaggio di quella Dea.  
Ricordo il diavolo assumere  
nuova visione,  
nel caos di una nuova dimensione.  
La pietra mi dona tanti troppi  
ricordi mai sepolti,  
e assume un nuovo colore,  
in questa giornata piena di sole. (9)

Sono uno scultore,  
e in un sol giorno scolpisco

la memoria,  
di milioni di anni di storia.  
Capisco che il chiodo è solo  
l'ultimo minuto di uno stesso Dio,  
morto troppe volte all'ombra di una  
pietra,  
della mia grande scultura.  
È visione antica nominata mitologia,  
ripetuta nella mente  
di questo piccolo torrente.  
La incido con amore e sudore  
dalla mattina alla sera,  
di un giorno infinito  
....senza preghiera. (10)

La pietra,  
più la giornata passa e muta  
colore,  
più assume diverso spessore.  
La scultura antica diventa profilo,  
si beffa del mio sudore  
accompagnato al triste destino.  
Ride al sole della nuova venuta,  
ride come un satiro della mia scoperta,  
ride della forma che incido,  
ride osservando il mio profilo.

Mentre io scruto il suo  
levando la polvere.  
Lui mi asciuga la fronte di tanto  
sudore,  
e mi fissa con l'occhio rivolto  
in un'altra direzione. (11)

Mi fissa e ride dell'illusione  
del tempo che scorre.  
È nato ridendo  
ed è morto contento,  
con la certezza che il tempo  
mai è esistito,  
quando adornava la tomba  
del suo Dio.

Quando vegliava la sua casa,  
quando annunciava il nuovo  
martirio,  
divenuta ultima tentazione  
per un mondo migliore. (12)

Il caso lo volle ubriaco di gioia,  
per ugual stella  
che illumina la luce della parola.  
Lo vuole ora,  
muto testimone,

con solo il riso della comprensione  
di un'altra visione.

Continua a ridere,  
mentre lo poggio a terra,  
il mulo fedele spalanca la bocca  
appena lo vede.

Il cane abbaia al vento,  
urla alla bestia,  
che scalcia e tira l'aratro  
in un'altra direzione. (13)

La statua ride dello scompiglio,  
è di nuovo padrona della situazione.

La stella muta colore  
e dona nuova visione.

Un popolo intero trema  
per questa divina creatura.

Chi prega, chi cerca riparo,  
chi ritrova parola.

Lui nel riso del suo Dio,  
prova solo compassione  
per tanta incomprensione. (14)

Ride di gusto,  
è la sua preghiera,  
osservando il volgo

fatto ignoranza...,  
che nella storia compone  
la materia.  
Rimane a guardia della casa,  
luogo sicuro di una saggezza  
che non conosce paura.  
Solo l'avventura di un nuovo  
cratere:  
scava la pietra,  
e un Dio che offre la sua  
cenere...  
per una nuova preghiera.  
La pietra muta sostanza,  
diviene scintilla brilla come  
un sole.  
Luccica come le stelle,  
ora stanno di guardia alla falce  
d'una luna che saluta...,  
la mia nuova avventura. (15)

Mi racconta con un sorriso,  
verso la strada del mio paradiso,  
di un altro mondo  
e mi fa regalo del suo oro.  
Mi narra di un'altra epoca  
con una luce piena di gloria,

per dirmi solo che la scultura  
non è ancora finita.

L'arte antica della mia ricerca  
merita solo un dono d'amore,  
è la rima di un'intera giornata  
trascorsa al sole di una zolla di terra.

Ad ogni sasso incontrato  
della mia vanga,  
non ho pronunciato  
una sola bestemmia,  
né contato una preghiera,  
ma parlato con la semina,  
antico amore della mia infinita  
ora.

Perché mi vuole più solo  
di ogni pietra.

Incisa scolpita adorata,  
come un antico profeta.  
a cui non è concessa parola. (16)

Come un oracolo scopro  
il miracolo.

Uno sciamano beve l'antica  
bevanda,  
e ride di gusto al tesoro trovato,  
premio per ogni ora della giornata.

Una vita mai raccontata  
dalla sacra memoria,  
nella geografia della loro...  
...oscura ora! (17)

Volge il giorno alla fine,  
ogni stella racconta  
la mia ora,  
non s'attarda per il sogno  
della notte,  
mentre veglia e narra  
un mondo senza parole.  
Verità muta,  
apre la vista della mia prima  
forma.

Anima assopita prima dell'Universo  
fatto materia,  
prigioniera di una roccia dura,  
dove scorgo il Dio della mia  
scultura. (18)

Volge il sole al tramonto,  
ed io ho scolpito la mia pietra  
fino in fondo.  
Ho vangato la memoria  
di una giornata senza tempo...,



all'ombra di una strofa.  
Mi ha insegnato la segreta via,  
mentre il cane rimane a guardia  
dell'opera mia.  
Mentre il sole abdica la sua  
ora,  
ad una luna che mi adora.  
Su un giaciglio che è solo  
il misero premio,  
per aver scolpito il tempo. (19)

Ora scorre lieve come un soffio  
di vento,  
gira nel vortice del bosco,  
dove tante anime si rincorrono  
fino ad un pozzo senza  
fondo.

Dove un tempo parlarono  
con la luna,  
e l'acqua insegnò loro  
una nuova parola...  
dal nulla di quell'ora.

Ora invece chiedono solo  
nuova gloria...  
ad una vita mai morta  
alla stessa ora,

perché regalò  
la prima parola.  
Ad un anima senta tempo  
prigioniera della parola...  
e scolpita nella materia,  
con solo il tempo a scavarne...  
la memoria. (20)

Frusciano fra gli alberi  
chiome scure di rami contorti  
ricolmi di stelle.  
Ogni foglia sospira lieve  
al loro pallido colore,  
scrigno di ogni preghiera  
che in segreto rito...  
intonano la sera. (21)

Pregano la terra e l'amore.  
Il bosco,  
segreto padrone  
di ogni ramo e foglia.  
Perché orna la gloria  
di una natura mai morta.  
Solo maestra incompresa  
in ogni principio,  
musa e anima di ogni

respiro. (22)

Quando dormo sullo scuro  
giaciglio,  
odo le voci rami di vita,  
parlano ora la lingua  
incompresa,  
di foglie che pregano la loro  
messa segreta.

Poesia come musica sospesa  
senza una chiesa,  
mi insegna la via  
più in alto della grande  
chioma,  
dove vedo una stella che  
illumina...,  
la rima di una nuova strofa.  
Ridona potere e speranza  
di una diversa visione,  
e vuole la vita di un diverso  
colore. (23)

Il sogno mi lascia muto  
in attesa del giorno,  
sull'uscio di un alba simile  
ad un nuovo tramonto.

In questo tempo di nuova  
memoria,  
mi dona una pietra da  
scolpire per la storia.  
Antica come una diversa  
dottrina,  
mentre il giorno s'appresta  
ed inonda la casa,  
nuova luce ad ogni ora  
che avanza.

Lenta mi prende la mano,  
e mi benedice alla fonte  
della vita,  
memoria di una Dèa,  
senza una chiesa. (24)

Verbo di ogni  
elemento,  
dona il principio non detto:  
spiga che cresce,  
pane povero che macina  
la sua lenta preghiera,  
ogni minuto chino sulla  
terra,  
della mia chiesa segreta. (25)

L'opera mia prende forma  
e sostanza,  
l'ammiro là dove l'occhio  
non vede,  
e l'anima scruta ogni contorno  
della scultura che danza  
al levar del giorno.  
È bella come il sole che cresce  
nel pallore lieve,  
si veste di un velo  
sottile,  
trasparente alla vista,  
come una leggera foschia.  
Scura di notte sottile di giorno,  
piano lascia scoperte  
le linee precise di una Dèa.  
Nuda mostra le grazie  
di un nuovo mattino...,  
e battezza l'emozione  
con acqua che penetra  
...questa preghiera. (26)

La terra mi attende per la  
più bella creatura.  
Pensiero di un Dio in lei  
scolpito,

colore di un'idea in lei  
per sempre cresciuta.  
Dall'alto della montagna  
che ora mi guarda,  
dalla cima dell'Olimpo  
dove ora mi comanda. (27)

Sua figlia mi fa compagnia,  
mi prende la mano e mi insegna  
la lenta carezza d'ogni forma  
concepita.

Mi insegna a non confondere  
il desiderio con l'amore,  
solo per dirmi che il piacere  
è di altro colore.

È un frammento scolpito  
da madre natura,  
una donna bella come  
una Dèa,  
perché mi detta una nuova  
rima,  
sul far del mattino  
e al principio della sera.  
Quando la poesia diviene  
nuova preghiera. (28)

Una runa, una strofa, un geroglifico  
della memoria,  
per dirmi in un frammento di pietra  
scalpita,  
che l'amore e il suo scrigno....  
...e la vita la sua rima. (29)

Nel corpo nudo di un ventre muto,  
liscio come il sorriso che dona  
vigore,  
mi racconta del suo amore.  
Tutto intorno tace ed acconsente,  
ogni cosa che vedo è stata nel suo  
ventre,  
ogni elemento la guarda danzare,  
la saluta e le fa sacrificio della sua  
venuta.  
Cantano in coro in questa primavera,  
una rima come una preghiera  
della mattina.  
È profumo divino di mille fiori  
(Prosegue...)